

Foto tratta da www.lybiafeb17.com



Foto tratta da www.lybiafeb17.com



Foto tratta da www.lybiafeb17.com



Foto tratta da www.lybiafeb17.com

Foto tratta da www.lybiafeb17.com



Le vittime Morti sotto i bombardamenti a Tripoli. A lato proiettili usati

I segni del bombardamento sulla capitale

Il caso

Il discorso in tv dalla dimora bombardata da Bush

Per la seconda volta Muammar Gheddafi ieri è apparso in tv dalla sua residenza-caserma di Bab al Azizia, a Tripoli, dove si è asserragliato col crescere della rivolta nel Paese. Il complesso ospita gli uffici e la dimora del Colonnello e ha un particolare significato nella sua storia personale: nel 1986 fu infatti uno degli obiettivi fatti bombardare dal presidente Usa, Ronald Reagan. In quel momento il dittatore e la sua famiglia dormivano nell'edificio e riuscirono a scappare. Una figlia adottiva morì nel bombardamento.

Lascia ambasciatore a Parigi «Appoggio il mio popolo»

L'ambasciatore libico presso la Francia e il rappresentante libico presso l'Unesco si sono dimessi ieri dalle loro funzioni.

Secondo quanto il sito internet del quotidiano *Le Monde*, i due ambasciatori libici presso la Francia e presso l'Unesco - l'organismo dell'Onu per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - hanno detto infatti di essere «con il popolo» e «contro la macchina di oppressione e di aggressione» del regime di Tripoli.

ma lo faremo», avverte. E poi incita il popolo a battersi contro i manifestanti: «Uscite dalle vostre case, andate a sterminare questi ratti. Io vi ho restituito il petrolio, prima il 90% se lo portavano via gli stranieri». E' l'ultima battaglia del Colonnello. La sua «soluzione finale». Il «beduino rivoluzionario» parla per circa un'ora, protetto da un vetro blindato, e minaccia di «ripulire la Libia casa per casa» se le proteste continueranno.

ACCUSE A ROMA

Nella sua orazione c'è anche spazio per una rivisitazione storico-patriottica. E qui nel mirino di Gheddafi entra l'Italia. In epoca coloniale, ricorda, la Libia «respinse l'avanzata dell'Italia». Ma non è questa la «mazzata» che il Colonnello ingrato sfera all'Italia dell'amico Cavaliere. Gheddafi accusa Stati Uniti e Italia di avere «distribuito ai ragazzi a Bengasi» razzi rpg. Il finale è stato degno dell'attore Gheddafi: «Marcerò da un estremo all'altro del deserto della Libia per purificare il Paese, e con me milioni di persone», annuncia il rais. Poi, con un sussulto di orgoglio quasi disperato, aggiunge: «Io non scappo, non sono in Venezuela. Io resto qui, io lo giuro. Mi credete?». Schiacciate i «ratti», ordina Gheddafi. Poco dopo la conclusione del suo discorso, aerei da guerra dell'esercito libico bombardano una dopo l'altra diverse zone di Tripoli. A riferirlo è *Al Jazira*, citan-

do una testimonianza secondo la quale i bombardamenti stanno causando «molti morti». Nel quartiere di Tayura, nella parte est della capitale, ci sono cadaveri per le strade. La tv panaraba aggiunge che in altre zone della città si sono visti elicotteri scaricare mercenari. «Qui è un inferno. Si sta consumando un genocidio. Ci sono truppe mercenarie che vengono nelle nostre case per spaventarci e non farci uscire», racconta all'Ansa «Fatima», una giovane professionista di 30 anni. «Fatima» (nome di fantasia) è barricata nella sua casa con

te offrendo soldi, armi e droghe a chi si univa a loro nelle manifestazioni pro-Gheddafi - spiega Fatima- Escono per strada a bordo di macchine non immatricolate e sparano su chi manifesta contro di lui. L'altra notte hanno ucciso senza meta: Fashlum e Tajura sono i quartieri più colpiti. Ci sono tanti morti». Un altro testimone a Tripoli dice alla *Bbc* di aver udito spari in città durante il discorso di Gheddafi. «Ho sentito spari in diverse parti della città. Ho tentato di contattare gente che conosco e tutti mi hanno confermato che stava accadendo in più parti di Tripoli», afferma la stessa fonte. La situazione in tutto il Paese è drammatica, i morti non si contano più. Lavoriamo con quello che abbiamo, ovvero più nulla. Mancano medicine di ogni genere, strumentazione, garze, fasce. Manca tutto». È il racconto di Hassan e Ali, un anestesista e un ortopedico in servizio all'ospedale di Bengasi: «È difficile fare una conta dei morti - aggiungono - qui in ospedale possiamo dire che sono oltre 400». Stiamo curando un ragazzino di 12 anni a cui hanno sparato al petto. Cinque uomini sono arrivati con colpi d'arma da fuoco alla gola. Non sappiamo più come fare». Il ministro dell'Interno passa con i rivoltosi. Il rais vuole spianare il Paese, schiacciare i «ratti». È la «soluzione finale» di Muammar Gheddafi. ♦

A TRIPOLI MAXI OBITORIO

Nei pressi del principale ospedale di Tripoli è stato allestito un obitorio in grado di ospitare 450 cadaveri. È quanto ha riferito la presidente della Federazione per i diritti umani (Fidh).

suo marito e da lì, terrorizzata, racconta dei «mercenari che hanno invaso la città: «Non sappiamo chi sono, possono essere immigrati clandestini disperati pagati per fare questo, oppure criminali che erano rinchiusi nelle carceri, ne hanno liberati tantissimi dalle prigioni di Bengasi, Misurata e Tripoli». «Gli uomini del regime hanno girato nelle ultime giorno-